

esigenza di unità supera i contrasti con la SFIO

DALLA PRIMA PAGINA

Fajon invita i comunisti a votare Mollet

rassegna internazionale

Gaulle, l'Europa America

Prima della vittoria del partito lista in Francia un aspetto internazionale che la maggioranza dei giornali borghesi di cedere ha trascurato di ricordare, sebbene si tratti di un fatto che può avere grande importanza nel futuro non lontano.

Prima di tutto, il trionfo del partito che come quello democristiano, quello socialdemocratico e in una certa misura anche quello degli indipendenti riduce l'opposizione europea alla Assembla nazionale ad una entità secondaria. Ciò significa che il piano interno di De Gaulle avrà probabilmente un'importanza maggiore nella sua politica di una ostilità all'ingresso del Gran Bretagna nel Mercato comune.

Non che De Gaulle si sia illuso di poterlo, nel passato, di tali oppositori: basta ricordare la rapidità con la quale vennero a suo tempo dimissioni dimissioni per un conto del fatto che il generale non ha mai avuto un'idea di "andare avanti per la strada". È inevitabile, che un'Assemblea parlamentare dominata dai gollisti faciliterà di molto il dissenso del presidente della Repubblica non fosse altro perché toglierà alla Gran Bretagna e ai paesi della piccola Europa favorevoli al suo corso nel Mercato comune, qualsiasi speranza di poter far affidamento sulla situazione internazionale francese.

È da attendersi, dunque, che i delegati francesi nei congressi di Parigi e di Mosca, oltre a discutere le trattative tra i paesi della Grande Europa, avranno anche l'incarico di spiegare al mondo intero l'importanza della trasformazione dell'Europa a sei in una Europa a sette. Senza contare, che, come nota Le Monde, De Gaulle, che ha ogni ragione di far suo, in questo momento, il ruolo di leader sul regime dei partiti,

sarà più che mai tentato, malgrado le critiche sempre più numerose, di giungere a fondo la carta della intesa franco-tedesca. In altri termini: nel momento in cui l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune è il più difficile si rafforza la spinta all'Europa a due.

Non diverse saranno le conseguenze per quanto riguarda la famosa "force de frappe" francese. Sarà d'ora in poi assai difficile poter assistere ad un dibattito nel Parlamento francese nel corso del quale si levino molte voci di condanna dei progetti gollisti in materia atomica. I deputati dell'UNR, eletti soltanto grazie al fatto di essere i candidati del partito del generale, si guarderanno bene dal contrastare quello che è sempre stato il suo disegno più geloso.

Gli americani, del resto, sono stati i primi ad accorgersi di questo stato di vero e proprio "cambio di guardia" nelle elezioni, non dei più influenti consiglieri di Kennedy, George Bundy, ha lasciato intendere, parlando alla NATO, che la opposizione di Kennedy alla costituzione di una forza atomica europea non è più così decisa come una volta: è tuttavia abbastanza esplicita di isolare la Francia dagli altri paesi dell'Europa in previsione di una vittoria del partito di De Gaulle.

La sconfitta dei partiti borghesi tradizionali, infine, rende praticamente nulla l'opposizione "atlantica" al generale. L'opposizione, cioè, di quei partiti che hanno sempre visto con preoccupazione il sorgere e l'espandersi di divergenze e di motivi di frizione tra la Francia e l'Alleanza atlantica in generale e tra la Francia e gli Stati Uniti in particolare.

C'è, in sostanza, come si vede, per poter concludere che la situazione internazionale di De Gaulle non sarà rafforzata dalle elezioni. Si tratta di vedere, ora, come reagiranno sul piano europeo e sul piano atlantico, gli alleati della Francia.

Definitiva la capitolazione degli indipendenti al generale

Dal nostro inviato

PARIGI, 21. Sotto una coltre di gelida neve, si disputa in Francia l'ultimo round elettorale, che vede ormai in lizza soltanto due o al massimo tre candidati per ciascuna circoscrizione. Anzi, la battaglia politica è propagandistica più che politica ed essenziale: i suoi argomenti e si trova davanti a due linee politiche ed elettorali: l'una quella dell'UNR, che grida al "pericolo comunista" e che è rassicurata nella parola d'ordine: "Dagli al comunista" e si è sottoposta ad un'attacco di MRP e indipendenti nelle ultime ore; l'altra, quella dei comunisti, che chiedono l'unione delle forze repubblicane e soprattutto l'unità con i socialisti, per dare scacco ai candidati gollisti. In tal senso, anche la giornata politica ha registrato fondamentalmente due soli esempi di rilievo, il discorso di Pompidou alla radio-televisione francese e quello di Etienne Fajon, membro della segreteria del P.C.F. e direttore de "l'Humanité" ad Arras, dove Guy Mollet è ormai candidato della SFIO e del P.C.F. insieme.

Fajon ha parlato davanti ad una assemblea di elettori comunisti, per invitare a riversare i propri voti su Guy Mollet: «Non un solo suffragio vostro manchi al candidato della SFIO, un voto in più, un voto in meno, in sostanza, Fajon.

Sottolineando il fatto che oggi il P.C.F. appare come la forza principale di opposizione al potere personale, e ricordando come la destra ha bloccato tutti i suoi suffragi sull'UNR, Fajon ha detto che l'unico modo di evitare l'aspirarsi a De Gaulle è l'azio-

ne comune degli operai, l'unione dei lavoratori e dei repubblicani.

«Altri francesi possono aggiungersi a questa forza, se essa è compatta», ha detto Fajon, il quale ha rivendicato il fronte popolare del '36 e i suoi sforzi felici nel realizzare gli interessi dei lavoratori. «Perché non ci taceremo oggi nelle nuove condizioni, quando è chiaro che l'unione è il solo mezzo di successo? Senza dubbio vi sono delle divergenze tra noi. Noi possiamo discutere positivamente a questa sacrosanta rivendicazione di Fidel Castro.

Il gioco del potere in questa situazione diventa un gioco puerile e pericoloso: questi partiti insospitano la corda con la quale saranno impiccati. Questo è il senso del discorso fatto da Pompidou questa sera. Pompidou, il quale certamente succederà fra qualche giorno a se stesso come primo ministro, ha offerto ai partiti di sotto-scrittura una sorta di "contratto di maggioranza" per far fronte insieme alla minaccia comunista. Egli ha suggerito ai partiti dunque una buona morte per entusiasti, sventolando le esistenze di un "pericolo" cui nessuno crede, né il carnefice, né le vittime.

altro comunicato dello stesso partito, di suddividere in due gruppi gli indipendenti e di creare il gruppo dei repubblicani indipendenti, vale a dire degli autonomisti, per distinguersi dagli altri che non sono sempre stati legittimamente per il generale in questi ultimi mesi.

Intanto sono proseguiti, nella mattinata e nel pomeriggio di oggi, i lavori del Comitato centrale. Gli interventi sul rapporto di Krusciov hanno sottolineato, in pubblica e privata, il problema, spesso regione per regione, delle deficienze organizzative del Partito e degli organismi economici in rapporto ai problemi produttivi e alla necessità di applicare le riforme proposte dal Primo Segretario del Comitato centrale. A questo proposito si è discusso l'intervento del presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici Grisevin che ha avanzato la proposta di una riforma di tipo "professionale" dei sindacati sulla linea delle riforme proposte da Krusciov per il Partito.

Si apprende che al termine dei lavori della mattina è stato formato un comitato di noranta membri presieduto da Krusciov che da oggi si incaricherà di redigere i documenti conclusivi di questa importante sessione del Comitato centrale. I documenti dovrebbero dare una

Mosca

portante nella giusta direzione ed è accolta favorevolmente da tutti coloro che desiderano la cessazione della tensione nei Caraibi e in altre parti del mondo. La fine del blocco crea la possibilità di liquidare completamente la crisi e l'umanità aspetta altri passi dagli americani per il regolamento completo della situazione cubana. È infatti indispensabile che siano prese misure concrete per consolidare l'impegno degli Stati Uniti di non attaccare Cuba dato che certi militaristi occidentali dimostrano di non volere essere ragionevoli.

Le Istituzioni ricordano anche che deve cessare la violazione dello spazio aereo cubano e che l'ONU deve fare di tutto per rispondere positivamente a questa sacrosanta rivendicazione di Fidel Castro.

Leggi agrarie

menti non potrebbero essere sostenuti dal PSI al di fuori di un convegno consultivo non si è giunti al voto. Sono state presentate due dichiarazioni finali. La prima, presentata dal compagno Luigi Locorotolo, anche a nome di altri compagni della sinistra e autonomisti, chiede che gli organi dirigenti del partito si esprimano sull'accordo e sulla sostanza dei provvedimenti: la dichiarazione aggiunge che gli organi dirigenti del PSI debbono sostenere modifiche di fondo a tali provvedimenti in modo da farne corrispondere la sostanza alle giuste aspettative dei lavoratori della terra. In caso contrario — l'accordo sulle questioni agrarie rimarrebbe fuori della politica del PSI.

L'altra dichiarazione, presentata dal compagno Brodolini, afferma che gli accordi «sono un primo passo in avanti» e che il PSI appoggerà quelle rivendicazioni che in merito saranno avanzate unitariamente da tutti i sindacati. Cattani ha aderito a questa impostazione affermando che gli emendamenti non potranno comunque andare al di là della sostanza dell'accordo.

La Federazione di Teramo del PSI ha reso noto un documento nel quale si chiedono le dimissioni di Cattani da responsabile della commissione agraria del PSI perché «ha trattato queste questioni alla stregua di un affare personale». Una lettera di vivaci critiche è stata diffusa nel PSI dal sindaco di Bagni di Lucca, autonomista e dirigente dell'Alleanza contadina: «Meglio dire che non l'abbiamo spuntata — scrive — che prestare

Congresso del PSDI

la difesa di certe tesi che la base non accetterà mai».

Oggi a Roma ha inizio il Congresso del PSDI. Le discussioni si impennano su cinque documenti: della maggioranza (Saragat e Tanassi), di «rinnovamento socialista» (Preti), di «autonomia e unità socialista» (Ariosto), di «iniziativa socialdemocratica» (Paolo Rossi) e dei «sindacalisti» (Vigliani).

URGENZA PER LE REGIONI. Il governo ha presentato alla Camera le quattro leggi regionali approvate dal Consiglio dei Ministri. I provvedimenti sono stati presentati dal ministro Costacci Pisanello. Dando prova di eccezionale disinvoltura dopo l'aperto sabotaggio svolto l'altro ieri per impedire l'ordine dei lavori che garantisce la maggiore rapidità possibile alla discussione, l'on. Zaccagnini, a nome della DC, ha chiesto l'urgenza sulle leggi. Naturalmente il capogruppo dc non ha fatto cenno alla legge elettorale Reale, già pronta per essere discussa e votata. L'on. Foglio, a nome del PCI, ha rilevato la singolare contraddizione democristiana, e rinnovando la richiesta di una discussione sulla legge elettorale Reale, ha avanzato la richiesta di urgenza per le leggi regionali anche a nome del gruppo parlamentare comunista. La proposta è stata votata da tutti i settori della Camera, eccettuata la destra.

rapporto con recenti colloqui di Malagodi e Michelini con Segni, che ha ricevuto i due leader di destra al Quirinale.

U.S.A.

Congedati i riservisti

WASHINGTON, 21. Il ministero della Difesa ha disposto oggi il congedo di 11.000 riservisti dell'Armata, che erano stati richiamati alle armi durante la crisi nei Caraibi.

Il ministero ha anche revocato il provvedimento, col quale era stato ordinato di trattare alle armi gli uomini della marina e del corpo dei marines — che avrebbero dovuto essere congedati entro il 28 febbraio.

Marte-1 non passerà vicino al Pianeta

MOSCA, 21. La Tass ha informato oggi che la sonda spaziale sovietica diretta a Marte non passerà accanto al Pianeta, come previsto ma entrerà in orbita attorno al Sole. Tuttavia — secondo l'agenzia — «Marte-1» prenderà fotografie di Marte e le ritrasmetterà alla Terra via radio. L'annuncio della Tass non precisa di quanto chilometri Marte-1 sarà all'altezza di Marte la deviazione nella rotta della stazione spaziale.

MICHELINI E MALAGODI DA (SFGN)

Il giornale finanziario 24 Ore recava ieri notizia di una iniziativa industriale volta ad ottenere da Segni il rinvio alle Camere, per un nuovo esame, della legge sull'ENEL. L'iniziativa consiste in una petizione al Capo dello Stato, nella quale si denunciano «nuovi vizi di costituzionalità» del provvedimento sull'ENEL. La notizia del nuovo tentativo di sabotare la nazionalizzazione va messa in spaziale.

Al Congresso dei comunisti ungheresi

Vivace dibattito sulla coesistenza

Le prospettive dell'economia ungherese illustrate da Fock e Apro — Gli interventi dei compagni sovietici e cinesi — Il saluto di Colombi

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 21. Un ampio intervento del compagno Fock, membro del Comitato politico del POSU, e vice-primo ministro ungherese, sui problemi economici e politici del paese, ha aperto la serie di rapporti presentati dai delegati stranieri in appoggio alla politica di coesistenza pacifica. Il discorso di Fock, pronunciato al Congresso del Partito operaio socialista, è stato completato dalla rievocazione socialista dell'opera, accompagnata da un video, su pure inferiori al costo della produzione e al più significativo. Il compagno Fock — si dice con orgoglio — ha denunciato i gravi danni arrecati dal tempo e dalla siccità negli ultimi due anni. Contro il ritorno di tali catastrofi, ha preannunciato premurosamente, rievocando i disastri, rilevanti stanziamenti operati di irrigazione e a questi di un'industria chimica lavorano per la campagna la nostra produzione industriale — ha detto l'oratore — «noi al passo con quella dei socialisti e si sviluppa con i più rapidi di quella di cui fra i più avanzati paesi capitalistici. Lo sviluppo registrato nel 1961-62 è stato di oltre il 20% e oltre i due terzi l'aumento derivano dall'incremento della produzione di acciaio, di più di quanto è stato dal piano. La struttura dell'apparato industriale e quella della produzione si stanno diffondendo in modo conforme e particolarità del paese e di un tempo — ha detto ancora — di liquidare ogni modo «nazionalistico» nella gestione economica e ogni influenza alla «autovivacità» è necessario, se si vuole portare l'Ungheria a un livello di sviluppo economico e sociale, puntare decisamente sui fattori di incentivo materiale al lavoro dell'operaio e il tanto ricerca alla «compensazione» personale, fuori di ogni discriminazione dottrina.

Sullo stretto legame tra questi orientamenti e il piano cen-

tennale di divisione internazionale, il rapporto elaborato dai paesi socialisti nel quadro del Comecol, si è soffermato Apro, che in seno al governo è responsabile appunto di questo importante settore. Tra i paesi dell'Europa socialista, ha notato Apro, l'Ungheria è stata tra i primi a procedere con decisione all'obiettivo del piano ventennale, che è quello di realizzare una tale abbondanza di prodotti da portare i consumi propri e dare un contributo avanzato ai paesi capitalisti, e per esso un obiettivo realistico, se la produzione continuerà a crescere con lo stesso ritmo.

Al successo conseguito negli ultimi tre anni dal popolo ungherese, grazie alla «inimitabile attività del POSU» diretto dal compagno Kadar, si è riferito Apro, che ha sottolineato il compagno Otto Kuusinen, membro della segreteria del P.C.S. Kuusinen ha identificato nella rottura con i metodi vecchi del socialismo nell'approccio del ruolo delle masse popolari, i principali fattori del successo ungherese, e ha quindi sottolineato con i dirigenti al-

le divergenze». Wu Sin Cuien ha risposto ai compagni cinesi più apparse sulla stampa cinese a proposito della lotta anti-imperialista, come elemento decisivo per la salvezza della pace, e l'attacco al «modernismo revisionista», fatto di capitolazione e di crisi di coscienza, che ha condotto il delegato cinese a concludere affermando che il P.C.F. è fedele, in politica internazionale, a tre obiettivi: unità con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, relazioni di coesistenza con tutti i paesi fedeli ai principi di Bandung, e un appoggio alla lotta dei popoli coloniali contro l'imperialismo.

Edward Oshab, dell'Urss, ha parlato del P.C.F. e del Partito ceoslovacco, e i compagni Guyot e Colombi a nome del Partito comunista francese e italiano, sono quindi intervenuti per denunciare gli attacchi albanesi al P.C.F. e per appoggiare la politica di difesa attiva della pace svolta dall'URSS nella crisi cubana. Guyot ha definito incomprensibile e tali da pregiudicare la cooperazione in seno al movimento per la pace, le posizioni dei compagni cinesi.

Il compagno Colombi, dopo avere espresso la profonda soddisfazione del P.C.F. per il «marcato bilancio di successi» presentato dal POSU, ha reso omaggio al «senso di responsabilità e alla saggezza dei dirigenti ungheresi, che hanno saputo dinanzi all'imperialismo neofascista come nessun altro al mondo, affermando che l'Unione Sovietica ha stipulato un compromesso lesivo dei principi leninisti. Questi criteri vengono esplicito le dichiarazioni di condanna del frazionismo albanese risuonate all'VIII congresso del POSU, dichiarazioni cui egli ha contrapposto un invito a «risolvere pacificamente

la rottura con i metodi vecchi del socialismo nell'approccio del ruolo delle masse popolari, i principali fattori del successo ungherese, e ha quindi sottolineato con i dirigenti al-

«Domenica, la elezione di Guy Mollet sarà una vittoria comune dei socialisti e dei comunisti contro il potere autoritario e simbolizzerà quello che attende il regime gollista al momento in cui noi avremo sormontato gli ostacoli che oggi si frappongono alla formazione di un grande raggruppamento democratico. Che non un voto comunista manchi, domenica, è un obiettivo realistico che diventa ora il candidato dell'unione dei lavoratori di tutti i repubblicani». Abbiamo citato così ampiamente il discorso del compagno Fajon in quanto esso riassume la linea di azione del P.C.F. non solo nella campagna elettorale attuale ma dopo di essa, per quel che concerne le future prospettive politiche.

Tuttavia, l'unità così ferocemente sollecitata, nasce col foreipe. Fajon stesso ha lamentato infatti nel suo esordio ad Arras il mantenimento unitario dei candidati della SFIO a Brucy, Chambriano e Lens dove i comunisti sono arrivati in testa, qualificandosi con ciò stesso come i candidati naturali della unione delle sinistre. La intesa comune è stata apertamente rigettata anche da DeBerre, sindaco socialista di Marsiglia e in tutte le circoscrizioni delle Bocche di Rhone.

Le posizioni ufficiali del MRP e delle degli indipendenti, ridicoli oppositori del «si» a De Gaulle ed ai quali portatamente non solo non abbiamo mai prestato fede ma abbiamo sempre guardato come alla destra alleanza francese, testimoniano sempre più la cupidigia di sceriffismo verso il generale degli esponenti di questi vecchi e sereidotti gruppi politici. Oggi le personalità filogolliste del partito degli indipendenti hanno espresso un commento per il quale che venano rotati domenica prossima solo coloro che fin da ora faranno aperta professione di fede a De Gaulle, impegnandosi ad appartenere fedelmente alla maggioranza e a sostenere l'azione».

Si propone, anche, in un

Maria A. Macciocchi

ELETTRO DOMESTICI

Frigoriferi delle migliori marche da L. 52.000

Scaldabagni delle migliori marche da L. 19.800

Cucine a gas a tre fornelli e forno da L. 23.000

Table in formica da L. 12.300

Sedia in formica da L. 3.600

Fornelli a gas a 3 fiamme da L. 3.950

Lavello in porcellana scelti da L. 9.600

Sottolavelli in acciaio smaltato da L. 12.000

Lavatrici delle migliori marche da L. 35.000

Lucidatrici ed aspirapolvere da L. 1.350

Ferri da stiro da L. 800

Asciugacapelli da L. 2.200

Stufe a gas da L. 5.500

Tostapane da L. 3.800

Stufe elettriche da L. 1.100

MAS magazzini allo statuto

VENDITA IN 24 RATE MENSILI
VISITATE NEL SOTTOSUOLO L'ASSORTITISSIMO REPARTO
ELETTRODOMESTICI E CUCINE

l'editoriale

derci le nostre responsabilità. Ebbene, ci si consenta di dire che noi abbiamo sempre saputo, e pubblicamente affermato, che, nel conflitto di frontiera fra Cina ed India, c'era e c'è in gioco qualcosa di ben più importante del tracciato d'una linea di confine o d'una questione di prestigio: c'era e c'è in gioco la politica della pacifica coesistenza, c'era e c'è in gioco il problema dei rapporti del proletariato rivoluzionario con il suo alleato principale nella lotta contro l'imperialismo, c'era e c'è in gioco tutta una linea strategica che noi abbiamo contribuito ad elaborare e che abbiamo approvato, insieme a tutti gli altri partiti comunisti del mondo intero, nella Conferenza di Mosca del 1960. Ma proprio perciò, noi abbiamo sempre pensato che se le forze operaie democratiche e di pace del mondo intero, invece di gettare tutto il peso della loro autorità morale e politica per ottenere che il conflitto potesse al più presto cessare, avessero scelto la linea della «condanna» senza riserve dell'una o dell'altra parte, avrebbero in verità scelto la strada d'una frattura irreparabile delle forze progressive e di pace del mondo intero, con vantaggio non certo delle forze del progresso e della pace, ma dell'imperialismo e della reazione, con vantaggio non certo della causa della coesistenza pacifica, ma della causa di un ulteriore aggravamento della tensione internazionale.

Deriva insomma dalle maggiori responsabilità che noi abbiamo nei confronti del movimento operaio italiano, del movimento operaio internazionale, del movimento di liberazione nazionale, se noi abbiamo scelto la linea di condotta che abbiamo scelto. Lo sviluppo degli avvenimenti sembra fermare che, anche nelle situazioni più complesse, non si sbaglia quando si sta fermi ai principi del marxismo-leninismo e si mette, al di sopra di tutto, l'azione per salvare e consolidare l'unità non solo del movimento operaio, ma del movimento antimperialista e di pace nel suo complesso.

Dovere di tutti è oggi quello di fare in modo che la prospettiva d'una soluzione pacifica del conflitto, aperta per iniziativa della Cina, non venga chiusa per le pressioni delle forze della destra indiana e dell'imperialismo su Nehru. Compito nostro è quello di continuare ad agire fino al limite del possibile, non soltanto per una soluzione della vertenza cino-indiana che consolidi l'amicizia fra questi due paesi e l'unità del fronte antimperialista in Asia e nel mondo, ma anche perché, attraverso il dibattito, sia consolidata l'unità del movimento operaio e progressista sulla base di una giusta strategia della lotta antimperialista, rivoluzionaria, per la pace. Chiunque conosca la nostra linea politica e le nostre posizioni ideali e politiche sa bene qual è, in questo dibattito, la posizione che noi sosteniamo. Ci auguriamo che anche altri settori del movimento operaio italiano, anche se meno responsabili di noi, si convincano che è giusto lavorare per l'unità internazionale delle forze del progresso e della pace, e non per la loro divisione e frattura.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. 490051 - 490052 - 490053 - 490054 - 490055 - 490056 - 490057 - 490058 - 490059 - 490060 - 490061 - 490062 - 490063 - 490064 - 490065 - 490066 - 490067 - 490068 - 490069 - 490070 - 490071 - 490072 - 490073 - 490074 - 490075 - 490076 - 490077 - 490078 - 490079 - 490080 - 490081 - 490082 - 490083 - 490084 - 490085 - 490086 - 490087 - 490088 - 490089 - 490090 - 490091 - 490092 - 490093 - 490094 - 490095 - 490096 - 490097 - 490098 - 490099 - 490100